Metropolita Seraphim (Kykkotis) dello Zimbabwe: dove potrebbe portare l'assenza di un dialogo sulla questione ucraina

Orthodox Synaxis, 3 ottobre 2019

Se non sono rispettate le decisioni relative all'autocefalia degli incontri interortodossi iniziati negli anni '60 con le conferenze pan-ortodosse, proprio su iniziativa del nostro Patriarcato ecumenico e con la partecipazione di tutte le Chiese ortodosse locali fino a gennaio 2016, posizioni che sono il risultato di oltre cinquant'anni di sforzi da parte di tutte le Chiese ortodosse locali, le cose si svilupperanno molto male per la conservazione dell'unità visibile delle Chiese ortodosse locali.

Non dobbiamo permettere che fattori politici influenzino il rafforzamento dell'unità visibile delle Chiese ortodosse locali.

Storicamente, sembra già che ci siano coloro che giustificano le affermazioni che i russi cercheranno in vari modi di avere vescovi in tutto il mondo senza, purtroppo, prestare attenzione al nostro Patriarcato ecumenico.

In assenza di un dialogo con le Chiese ortodosse sorelle per discutere della questione della giurisdizione ecclesiastica canonica in Ucraina, il risultato è che oggi i russi invieranno il proprio clero in tutte le aree della giurisdizione ecclesiastica canonica del nostro Patriarcato ecumenico, anche all'interno della Turchia e, anzi, a Costantinopoli.

Ciò significa che se una qualsiasi Chiesa ortodossa locale favorisce la posizione del nostro Patriarcato ecumenico sulla questione dell'autocefalia ucraina, i russi manderanno immediatamente il proprio clero nella giurisdizione ecclesiastica di quella Chiesa locale.

Finiremo tutti a gambe all'aria e non sapremo cosa ne sarà di noi in tempi difficili in cui l'Ortodossia dovrebbe essere ovunque unita e rafforzata in modo da metterci in grado di rispondere alle sfide contemporanee dei nostri problematici tempi.

Un Comitato ecclesiastico congiunto deve agire immediatamente con la partecipazione dei rappresentanti del nostro Patriarcato ecumenico e del Patriarcato di Mosca per esaminare congiuntamente la questione e preparare un incontro dei primati delle due Chiese in modo che possiamo prevenire il peggio.

Le iniziative di sua Beatitudine l'arcivescovo Chrysostomos di Cipro sono state prese per conto di tutti i primati delle Chiese ortodosse locali, in particolare quelle degli antichi patriarcati e delle Chiese ortodosse autocefale di Cipro e dell'Albania, in modo da poter dare priorità al dialogo dell'amore per poter prevenire il peggio.

Senza il dialogo, i problemi non saranno risolti e, al contrario, cresceranno e ci soffocheranno.

Non dobbiamo lasciarci sviare dall'attuale confronto di odio e di male che viene coltivato da alcuni fanatici senza pensare alle fratture che minacciano l'unità visibile delle Chiese ortodosse locali.

Preghiamo tutti che Dio illumini coloro che sono responsabili di questa situazione e che aiuteranno ad avviare un dialogo e a prevenire il peggio.

Quando iniziò la guerra in Iraq, l'allora presidente degli Stati Uniti Bush, che in un modo o nell'altro ha insanguinato il nostro intero pianeta, andò presto a parlare all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sul problema dell'AIDS, che era allora una delle maggiori minacce per le morti premature di milioni di persone, bambini compresi.

Sebbene il presidente stesse dicendo cose serie e corrette sulla lotta all'AIDS, tutti ridevano e non lo prendevano sul serio.

Sebbene personalmente non sia d'accordo con ciò che racconterò, sfortunatamente alcune persone delle Nazioni Unite e del Consiglio Ecumenico delle Chiese hanno fatto gli stessi commenti sul discorso patriarcale del nostro Patriarca ecumenico al Segretario generale delle Nazioni Unite sull'argomento della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sui problemi dei cambiamenti climatici.

Tra le altre cose, il discorso patriarcale ha sottolineato l'importanza del dialogo e della cooperazione di tutti per lo sforzo di tutti noi di salvare il nostro pianeta attraverso la nostra

convivenza pacifica, mentre in materia di Ucraina, il metropolita della Francia insiste ancora sul fatto che la fase del dialogo è stata completata mentre, in un modo o nell'altro, tutti i primati delle Chiese ortodosse locali insistono sul dialogo in modo da preservare l'unità visibile delle Chiese ortodosse locali.

L'istituzione dell'ecumenicità del nostro Patriarcato ecumenico deve essere preservata in ogni modo con saggezza e prudenza, poiché è sopravvissuta per tutti questi secoli e in particolare con il rafforzamento della sua istituzione negli ultimi sessant'anni con il lavoro delle Conferenze pan-ortodosse e gli atti del Grande e Santo Sinodo di Creta.

Non credo che possiamo proteggere l'istituzione ecumenica del nostro Patriarcato ecumenico con decisioni contrarie ai canoni della Chiesa ortodossa.

Tutto ciò che faremo è correre il rischio di trasformare il nostro patriarca ecumenico nel pastore di una parrocchia isolata.

Attraverso il dialogo, dobbiamo trovare una soluzione in cui il nostro patriarca ecumenico, sempre come protos, con il suo ruolo coordinatore di amore e unità, porterà tutte le Chiese ortodosse locali e persino i russi a essere il simbolo visibile della nostra unità e non la minaccia del più grande scisma che la Chiesa ortodossa conoscerà nel corso della sua storia.